

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 70051 Barletta



Anno LVII n. 3
Maggio-Giugno 2010

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

ATTO DI AFFIDAMENTO E CONSACRAZIONE DEI SACERDOTI al CUORE IMMACOLATO DI MARIA



MADRE IMMACOLATA, in questo luogo di grazia, convocati dall'amore del Figlio tuo Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, noi, figli nel Figlio e suoi sacerdoti, ci consacrano al tuo Cuore materno, per compiere con fedeltà la Volontà del Padre.

Siamo consapevoli che, senza Gesù, non possiamo fare nulla di buono (cfr Gv 15,5) e che, solo per Lui, con Lui ed in Lui, saremo per il mondo strumenti di salvezza.

Sposo dello Spirito Santo, ottienici l'ineestimabile dono della trasformazione in Cristo. Per la stessa potenza dello Spirito che, estendendo su di Te la sua ombra, ti rese Madre del Salvatore, aiutaci affinché Cristo, tuo Figlio, nasca anche in noi. Possa così la Chiesa essere rinnovata da santi sacerdoti, trasfigurati dalla grazia di Colui che fa nuove tutte le cose.

Madre di Misericordia, è stato il tuo Figlio Gesù che ci ha chiamati a diventare come Lui: luce del mondo e sale della terra (cfr Mt 5, 13-14).

Aiutaci, con la tua potente intercessione, a non venir mai meno a questa sublime vocazione, a non cedere ai nostri egoismi, alle lusinghe del mondo ed alle suggestioni del Maligno.

Preservaci con la tua purezza, custodiscici con la tua umiltà e avvolgici col

tuo amore materno, che si riflette in tante anime a te consacrate diventate per noi autentiche madri spirituali.

Madre della Chiesa, noi, sacerdoti, vogliamo essere pastori che non pascolano se stessi, ma si donano a Dio per i fratelli, trovando in questo la loro felicità. Non solo a parole, ma con la vita, vogliamo ripetere umilmente, giorno per giorno, il nostro "eccomi".

Guidati da te, vogliamo essere Apostoli della Divina Misericordia, lieti di celebrare ogni giorno il Santo Sacrificio dell'Altare e di offrire a quanti ce lo chiedono il sacramento della Riconciliazione.

Avvocata e Mediatrix della grazia, tu che sei tutta immersa nell'unica mediazione universale di Cristo, invoca da Dio, per noi, un cuore completamente rinnovato, che ami Dio con tutte le proprie forze e serva l'umanità come hai fatto tu. Ripeti al Signore l'efficace tua parola: "non hanno più vino" (Gv 2,3), affinché il Padre e il Figlio riversino su di noi, come in una nuova effusione, lo Spirito Santo. Pieno di stupore e di gratitudine per la tua continua presenza in mezzo a noi, a nome di tutti i sacerdoti, anch'io voglio esclamare: "a che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1,43).

Madre nostra da sempre, non ti stancare di "visitarci", di consolarci, di sostenerci. Vieni in nostro soccorso e liberaci da ogni pericolo che incombe su di noi. Con questo atto di affidamento e di consacrazione, vogliamo accoglierti in modo più profondo e radicale, per sempre e totalmente, nella nostra esistenza umana e sacerdotale. La tua presenza faccia rifiorire il deserto delle nostre solitudini e brillare il sole sulle nostre oscurità, faccia tornare la calma dopo la tempesta, affinché ogni uomo veda la salvezza del Signore, che ha il nome e il volto di Gesù, riflesso nei nostri cuori, per sempre uniti al tuo!

Così sia!

Benedictus PP XVI



Anno Sacerdotale e...

Docilità dei fedeli, sollecitudine del pastore

Nelle Messe per varie necessità il messale riporta per un sacerdote in cura d'anime una preghiera stupenda che voglio condividere con i confratelli sacerdoti e i fedeli a chiusura di questo Anno Sacerdotale:

*O Dio, che disponi con forza e soavità i giorni
e le stagioni della vita,
accetta i doni che la tua bontà
ha posto nelle mie mani
per la potenza misteriosa di questo sacrificio,
unisci in un solo cuore il popolo e il suo sacerdote,
perché non manchi mai al pastore
la docilità dei fedeli
e ai fedeli la sollecitudine del pastore.*

I doni del Signore sono sempre nuovi e imprevedibili: dopo il primo Anno Eucaristico voluto dal Ven. Giovanni Paolo II, ecco il primo Anno Sacerdotale aperto e chiuso da papa Benedetto XVI. Tempi di grazia, doni di benevolenza divina, che dispongono con forza e soavità i giorni e le stagioni della vita. Al Santuario si sono alternati mensilmente diversi confratelli a presiedere la concelebrazione seguita da adorazione e breve processione eucaristica con fiaccolata. È stato un appuntamento che ci ha coinvolti in una preghiera di ringraziamento e di supplica per i Sacerdoti.

Il Santuario ha avuto pure il dono di promuovere tre pubblicazioni che la Diocesi ha fatte sue. La prima pronta a luglio 2009: *Preghiamo con S. Giovanni Maria Vianney con Rosario meditato ed altre preghiere*. La seconda edita da Shalom: *Il Curato d'Ars: un appello universale alla santità con presentazione dell'Arcivescovo*. La terza: *Via Crucis con S. Giovanni Maria Vianney*. Quest'ultima ristampata da Telepace in larga quantità. Per tutto Deo Gratias! Per la docilità dei fedeli e per la sollecitudine dei pastori.

Mentre scriviamo si è celebrata da pochi giorni la solenne chiusura dell'Anno che ha visto a Roma migliaia di Sacerdoti attorno a Papa Benedetto XVI (circa 15.000). Noi a Barletta concludiamo con il Convegno annunciato nel numero precedente. Durante l'anno P. Ferdinando ci ha aiutato a cogliere tratti di vita e di spiritualità simili nel Curato d'Ars e San Giuseppe Marellò; in questo numero la Prof. N. Binetti

ci presenta aspetti comuni alla vita del Vianney e Don Caputo.

Al termine della celebrazione della Solennità del Sacro Cuore, il Padre Provinciale, benedirà una immagine del Santo Curato d'Ars che resta al Santuario come ricordo dell'Anno sacerdotale. I devoti della Madonna dello Sterpeto hanno imparato a conoscere e ad amare il Vianney pregando ogni giorno il "suo" Rosario. Concludo facendovi dono, cari lettori, della preghiera per i sacerdoti scritta da Mons. Kiung, Vescovo di Shangai:

Dio onnipotente ed eterno, per i meriti del tuo Figlio e per il tuo amore verso di Lui, abbi pietà dei sacerdoti della Santa Chiesa.

Nonostante questa dignità sublime sono deboli come gli altri. Incendio, per la tua misericordia infinita, i loro cuori con il fuoco del tuo amore. Soccorri: non lasciare che i sacerdoti perdano la loro vocazione o la sminuiscano.

O Gesù, ti supplichiamo: abbi pietà dei sacerdoti della tua Chiesa.

Di quelli che ti servono fedelmente, che guidano il tuo gregge e ti glorificano...

Abbi pietà di quelli perseguitati, incarcerati, abbandonati, piegati dalle sofferenze...

Abbi pietà dei sacerdoti tiepidi e di quelli che vacillano nella fede...

Abbi pietà dei sacerdoti secolarizzati...

Abbi pietà dei sacerdoti infermi e moribondi... Abbi pietà di quelli che stanno in purgatorio... Signore Gesù ti supplichiamo; ascolta le nostre preghiere, abbi pietà dei sacerdoti; sono tuoi! Illuminali, fortificali e consolali!

O Gesù, ti affidiamo i sacerdoti di tutto il mondo, ma soprattutto quelli che mi hanno battezzato ed assolto, quelli che per me hanno offerto il Santo Sacrificio e consacrato l'Ostia Santa per nutrire la mia anima. Ti affido i sacerdoti che hanno dissipato i miei dubbi, indirizzato i miei passi, guidato i miei sforzi, consolato le mie pene; per tutti loro, in segno di gratitudine, imploro il tuo aiuto e la tua misericordia. Amen.

Orazione scritta da Monsignor Kiung, Vescovo di Shangai, durante la sua prigionia da infermo. Fu condannato nel 1960 a 20 anni di carcere dal governo cinese a causa della sua fedeltà a Cristo.

p. Gennaro Citera

30° Anniversario della morte del sacerdote barlettano Ruggero M. Caputo



Lo scorso 15 giugno 2010, in occasione della conclusione dell'anno sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI (19 giugno 2009-11 giugno 2010), coincidendo cioè con il 30° anniversario della morte del sacerdote barlettano Ruggero Caputo, si è svolto il primo convegno diocesano tenuto a Barletta dall'11 al 15 giugno 2010 presso la Prepositura di San Giacomo Maggiore.

L'intero convegno ha aiutato ad approfondire la figura di questo sacerdote, grazie innanzitutto alla biografia presentata da Padre Vito Lombardi C.Ss.R dal titolo: "Un sacerdote innamorato di Cristo", domenica 13 giugno 2010.

Il giorno seguente, 14 giugno, la veglia di preghiera per i giovani ha visto l'illustrissima presenza di S.E. Rev.ma Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per la causa dei Santi, il quale nel giorno successivo, 15 giugno, concludeva formalmente l'anno sacerdotale con una solenne celebrazione eucaristica presso la stessa parrocchia di San Giacomo Maggiore, concelebrata dal nostro arcivescovo, S.E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri e dal clero cittadino convenuto.

L'omelia di Mons. Amato ha sottolineato proprio il carisma eucaristico di don Caputo, dichiarandosi stupito per l'attualità e semplicità del suo messaggio. In particolare, facendo memoria di una sua lettera ad una religiosa in cui esortava a sostare davanti a Gesù Eucaristia in qualsiasi condizioni spirituali e di vita, nell'aridità, nel dubbio, nella tentazione, Mons. Amato, ha evidenziato i tratti oltre che di una premura paterna per tutti i figli che don Ruggero aveva avviato e inviato alla vita consacrata, un esempio per i superiori di oggi che a volte parlano in modo molto cupo e con qualche paura.

Ora noi, dando uno sguardo d'insieme all'anno sacerdotale appena concluso, vediamo come tra il Santo Curato D'Ars, figura scelta dal Santo Padre ed il nostro sacerdote, don Ruggero, ci siano affinità spirituali che si deducono dai loro rispettivi scritti. Eccone alcune:

"Alle quattro del mattino andava in chiesa e stava in adorazione davanti al Santissimo Sacramento fino all'ora della messa. Stava in ginocchio senza appoggiarsi". (*san Giovanni Maria Vianney*)

"Davanti al Tabernacolo dovete consumare le ginocchia". (*don Ruggero Caputo*)

"Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare. Si sa che il buon Dio è là nel Santo Tabernacolo dinanzi al quale ci si rallegra". (*san Giovanni Maria Vianney*)

"Tuo programma sia il silenzio, la solitudine, il nascondimento con Gesù nel Santissimo Sacramento". (*don Ruggero Caputo*)

"L'uomo è creato per amore e non può vivere senza amore". (*san Giovanni Maria Vianney*)

"Dinanzi al dilagare della corruzione, mi sentivo attratto a condurre le anime verso la vita interiore", (*don Ruggero Caputo*)

"Dio sceglie l'umiltà per abbattere le pretese dell'orgoglioso: ecco perché un santo sacerdote realizza grandi cose con mezzi, in apparenza modesti". (*san Giovanni Maria Vianney*)

"Non sono i titoli che contano. La cosa più importante è essere sacerdote di Cristo e spendersi per la Sua Gloria". (*don Ruggero Caputo*)

Questi esempi ci aiutino a fidarci totalmente di Gesù e soprattutto affinché il seme vocazionale gettato da don Caputo continui a dare buoni frutti, non dimentichiamo mai di pregare spesso, anzi sempre per i sacerdoti.

vocazionale

Don Ruggero Caputo *un sacerdote innamorato di Cristo*

La chiusura dell'Anno Sacerdotale, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI nella solennità del sacro Cuore di Gesù (anno 2009), giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero, coincide nella nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con il 30° anniversario della morte del Servo di Dio don Ruggero Caputo (15 giugno 1980).

Questo tempo di grazia, donatoci dal Pontefice, è quasi il compimento naturale dell'Anno dell'Eucaristia, voluto dall'indimenticato Papa Wojtyła, per un'esperienza ecclesiale sempre più viva del dono che Gesù ha fatto di sé nella Cena Pasquale, un dono riattualizzato e offerto ancora oggi per mezzo del Sacerdozio istituito.

Benedetto XVI ci parla spesso e con grande afflato del Sacerdozio e del suo personale ministero, evidenziando e sottolineando l'adesione convinta e gioiosa alla chiamata di Gesù che ci vuole suoi amici: *"essere sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza"*.

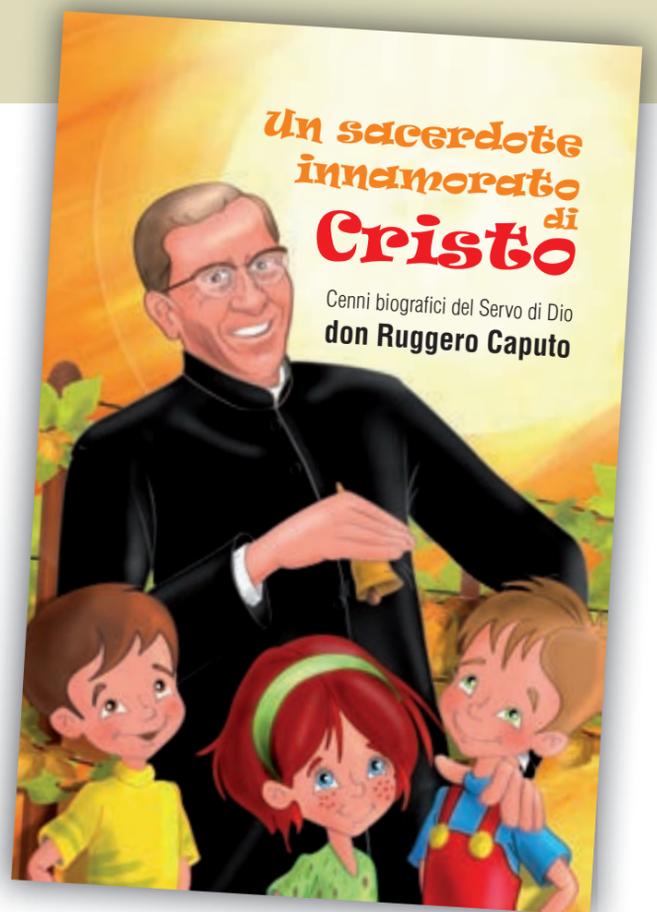
Tale convinzione era il filo conduttore della vita del Servo di Dio don Ruggero Caputo. Egli, infatti, era talmente afferrato dalla consapevolezza di essere stato configurato a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote da assaporarne, in diversi momenti della sua esistenza, anche la dimensione sacrificale e di vittima per la salvezza dei fratelli: *"Ecco l'essenza del Sacerdote - scriverà negli appunti del febbraio 1976 - essere con Gesù, in Gesù e per Gesù: Gloria di Dio, Beneplacito di*

Dio, Salvezza di Dio, immaculatam hostiam pro totius mundi salute". Profondamente segnato dal Mistero posto nelle sue mani il giorno della ordinazione sacerdotale, poteva gridare con la vita: *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20).

Con quanta emozione il Servo di Dio meditava la dichiarazione d'amore di Gesù nell'Ultima Cena *"Voi siete miei amici"* (Gv 15,14)! Eppure, nonostante tutto il suo impegno nel rispondere con totale adesione all'affermazione del Maestro divino, egli si sentiva sempre impari di fronte a sì grande dono: *"Mio Dio, a quali altezze tu mi hai elevato e a quali bassezze io mi sono abbassato con le mie confusioni e disorientamenti"*.

Ma questa confessione di fede non era altro che il risultato raggiunto da chi si è lasciato penetrare intimamente dalla luce divina, quasi come nella vocazione del profeta Isaia (cf Is 6,5). Lo splendore, la bellezza e la limpidezza che irradia il *"Sole senza tramonto"* non allontana, non umilia la persona perché l'amicizia di Gesù è una scelta del suo Cuore Misericordioso, una sua elezione libera e misteriosa che va al di là dei nostri meriti. Non c'è esclusione di nessuno, perché tutti siamo stati scelti da Lui, amati dall'eternità e chiamati a una vocazione santa.

Don Ruggero ha sperimentato continuamente tale consapevolezza lungo il corso della sua vita terrena, contagiando anche il cuore dei fedeli che avvicinava nel suo ministero, specialmente nel sacramento della Riconciliazione, dove sentiva fortemente la responsabilità di agire *"in persona Chri-*

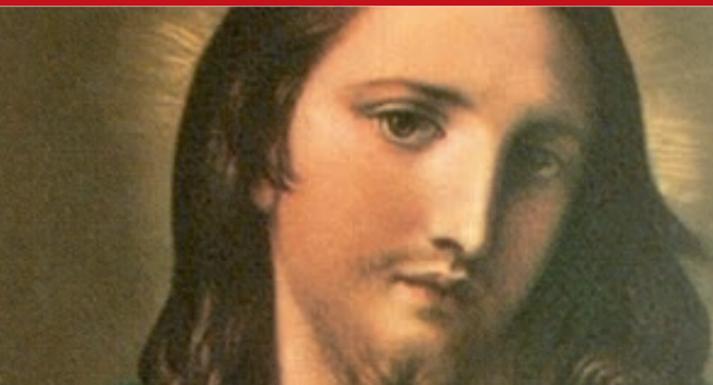


sti". Ma il più grande contagio lo ha esercitato con quelle centinaia di giovani che ha guidato nella via di totale consacrazione al Signore.

Ringrazio vivamente il Redentorista barlettano padre Vito Lombardi che, con questo suo scritto, ha saputo ben sintetizzare la poliedrica figura sacerdotale del servo di Dio don Ruggero Caputo, grande innamorato di Cristo presente nell'Eucaristia, esempio di santità possibile per tutti i sacerdoti e offerta di santità vissuta e testimoniata ad ogni uomo chiamato e amato da Dio, nonostante le proprie fragilità.

Mons. Sabino A. Lattanzio

(dalla presentazione del libro "Un sacerdote innamorato di Cristo" di p. Vito Lombardi)



Un anno sacerdotale per continuare a mostrare il Volto e il Cuore di Gesù

di P. Pasquale Princigalli, osj

La Chiesa, nostra Madre e Maestra, spesso segue la pedagogia dei modelli, che è ancora quella più convincente. Dopo l'anno dedicato all'apostolo Paolo, ci ha proposto un nuovo percorso spirituale in coincidenza con la solennità del Cuore di Gesù: per celebrare un prete, anzi un parroco di campagna, un "pastore secondo il cuore di Dio", Giovanni Maria Vianney, più popolarmente conosciuto come santo Curato d'Ars. Quattro stagioni alla scuola di un uomo senza troppe doti intellettuali, dalla cultura quasi insufficiente, con una mediocre preparazione teologica, dal quale, tuttavia, i sacerdoti, anziani e giovani, hanno voluto apprendere l'arte della "carità pastorale": ovvero l'amore di pastori per il proprio gregge. Nella misura, però, di quel Pastore, unico e perfetto, che è il Signore Gesù.

Nell'annunciare l'anno sacerdotale, il Papa, con il suo linguaggio chiaro e diretto, aveva detto: "Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote". Monito forte ed esigente, nella prospettiva dei fedeli, La gente - ci ha ricordato il Papa - non cerca in noi sapienza raffinata o umana compagnia, e nemmeno solo opere di carità. Vuole intravedere nel nostro volto il volto di Cristo, nulla di meno. Il curato d'Ars, Jean-Marie Vianney, era venuto al mondo alla vigilia della rivoluzione francese; aveva ricevuto la comunione in un granaio, in clandestinità. Non era un seminarista brillante, faticava col latino, e non solo. Appena ordinato, venne mandato a fare il curato in un paesino sperduto, di 230 abitanti, dove, a detta del suo vescovo, a Dio si pensava piuttosto poco. Ben presto

si trovò come travolto da un turbine di decine di migliaia di pellegrini l'anno. Dall'una di notte si mettevano in fila, aspettando. E lui, dieci, quindici ore al giorno, imprigionato in confessionale, si consumava come una candela, ben consapevole che quella gente gli domandava il dono della misericordia di Dio. Nell'ora quotidiana di catechismo al popolo, ripeteva additando il tabernacolo: "Lui è qui". E ne era così visibilmente certo e raggianti che la gente non chiedeva altro. Bastava.

Era, davvero, la sola ricchezza che cercavano in quel povero prete.

Sotto gli occhi del Santo Curato si è sviluppato, pertanto, l'anno sacerdotale, voluto da Benedetto XVI per i preti e per i laici. Anzitutto per noi sacerdoti: che abbiamo bisogno di ravvivare il dono che ci è stato conferito per l'imposizione delle mani, come un "tesoro in vasi di creta". Ma anche per i fedeli laici: nel ministero di un sacerdote, infatti, l'essenziale è invisibile agli occhi! E le sue molteplici "prestazioni" (da quelle liturgiche a quelle educative, assistenziali o più banalmente gestionali) non esauriscono il mistero della sua elezione e missione. Che appaiono tanto più divine quanto visibilmente condizionate dai limiti umani: caratteriali, intellettuali, e perfino morali. Alcuni, addirittura, intollerabili. E noi preti lo sappiamo: di non meritare a volte la fiducia di Dio, e, tante volte, di non essere all'altezza delle attese della gente. Ma abbiamo bisogno di rendere feconda la nostra debolezza.

Che aggiungere? Abbiamo bisogno della preghiera dei nostri fratelli, più che dei loro, a volte, "giustificati" giudizi.



Anno Sacerdotale e...

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote



Curato d'Ars

... sono tanti i sacerdoti santi che illuminano la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. E non dobbiamo andarli a cercare chissà dove, sono tra noi, ci hanno battezzato, iniziato alla fede, assolto, cresimato, sposato, ci accompagnano nell'ultimo viaggio.

Don Ruggero Caputo



All'annuncio del Papa dell'indizione di un Anno speciale Sacerdotale qualcuno forse, con una punta di egoismo, si sarà chiesto il perché. Nel sentire comune, infatti, i sacerdoti, quando non sono del tutto disprezzati o ignorati, sono collocati in una sorta di terra di mezzo, tra cielo e terra, che li tiene alquanto al riparo dal tritacarne della vita quotidiana, soprattutto in tempi così lunghi di crisi generale.

E invece mai... come in questo caso, profezia fu così provvidenziale, non solo per l'onda anomala di fango che ancora si sta abbattendo sulla Chiesa e sul Papa in particolare, ma perché il mondo, sia che li ami, sia che li odi, comincia a percepire i sacerdoti in modo più umano, persone con le stesse nostre fragilità, e pertanto anch'essi bisognosi di soccorso, di amicizia, d'amore, di misericordia, non solo oggetti di giudizio.

Ed ecco che la preghiera che il popolo credente sta elevando incessantemente per i sacerdoti lungo tutto quest'anno che ormai sta per concludersi, porterà sicuramente frutti copiosi, perché la vigna del Signore ha certamente bisogno di operai più credenti, credibili e numerosi che, veri araldi e testimoni del Vangelo, offrano all'uomo smarrito del terzo millennio una visione della vita meno ingannevole di quanto tutt'intorno vuol far credere.

A ben guardare tra le pieghe di questi duemila anni di storia cristiana, dove il bene e il male si sono continuamente scontrati e combattuti, non sono mai mancate figure di sacerdoti che hanno irradiato fasci di luce così intensa, così abbagliante, da oscurare quello 0,003% di preti traditori che oggi si vuol far passare come realtà conosciuta e coperta da un'omertà assassina. Come la foresta che cresce senza baccano, sono tanti i sacerdoti santi che illuminano la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. E non dobbiamo andarli a cercare chissà dove, sono tra noi, ci hanno battezzato, iniziato alla fede, assolto, cresimato, sposato, ci accompagnano nell'ultimo viaggio, sacerdoti di Dio per l'uomo e la sua insopprimibile sete di Assoluto.

Non di rado non risiedono in sontuose cattedrali, più spesso sono modeste figure di curati di piccoli centri, delle periferie del mondo, preti di strada e di frontiera, pronti a dare la vita per Cristo e per i fratelli. Come non ricordare don Pino Puglisi, don Santoro, don Oreste Benzi e perché no don Ruggero Caputo, barlettano doc di cui si è già conclusa l'indagine diocesana alla ricerca delle virtù eroiche, a trent'anni dal suo transito?

Qui a Barletta l'Anno Sacerdotale è stato concluso da un Convegno sul tema "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote" che si è tenuto nella chiesa di S. Giacomo Maggiore dall'11 al 15 giugno, la sua chiesa prediletta, e che ha previsto un ritiro spirituale nel Santuario dello Sterpeto, prima della conclusione solenne. Si è parlato di sacerdozio, quello di don Ruggero, e si è cercato di comprendere la sua figura di prete che in 43 anni di servizio presbiterale non riuscì neppure a diventare parroco, ma che nella sofferenza, nell'umiltà e negli ostacoli, realizzò la piena comunione col Cristo che oggi lo vuole Santo nella sua Chiesa. Partito quest'Anno Sacerdotale con la figura del Curato d'Ars negli occhi, termina con don Ruggero nel cuore, un prete con cui tanti di noi hanno condiviso il tempo, ma di cui troppi non conoscono quasi nulla.

Egli è stato sicuramente un dono per Barletta, non solo per il suo esempio di prete modesto, umi-

le e nello stesso tempo all'avanguardia, ma per la Pentecoste che ha fatto scendere sulla nostra città mariana, di oltre duecento vocazioni religiose, sacerdotali e di consacrate nel mondo, per non parlare delle innumerevoli famiglie che ha instancabilmente guidato fino alla fine dei suoi giorni. Spesso capita di mettere a confronto dei Santi e di scoprire che sono tutte personalità diverse, con carismi diversi, e pur sempre tutti uguali, qualunque sia la storia o la geografia della loro vicenda umana. Li accomuna l'immenso amore per il Dio-Tutto e al di sopra di tutto, l'affidamento alla Vergine sotto il cui ampio manto sempre hanno cercato rifugio, l'amore per il prossimo che non si esprime solo nella solidarietà umana, ma nell'essere testimoni dell'Amore di Dio, presentandosi essi stessi Gesù in terra ad annunciare il Regno di Dio e a rassicurarci che la vera vita è là che ci aspetta, dopo il pellegrinaggio del vivere. E allora tutto si ridimensiona e riprende i giusti contorni di una gioia o di un dolore che finiranno, e se avremo avuto l'intelligenza di seguire il Maestro Divino attraverso la guida del Suo ministro, vedremo cieli nuovi e terra nuova.

Leggendo e meditando la vita di questo sacerdote che tanti hanno incontrato per le strade di Barletta fino al 1980, il suo peregrinare da una parrocchia all'altra (S. Giacomo - Spirito Santo) come Gesù da Erode a Pilato, punito dalla cecità e dal timore che si rompessero le rigide regole di una fede fatta di riti e devozioni, in realtà perseguitato dalla *gelosia* di una parte del clero che non riusciva a darsi una spiegazione di un così grande accorrere di giovani da un sacerdote che non portava in sé nulla di attraente, ci viene da chiederci come mai tanto *appeal* soprattutto se pensiamo all'estrema difficoltà che incontrano i sacerdoti di oggi ad avvicinare la gioventù.

Sono passati solo trent'anni dalla sua morte; cosa è successo al mondo in così breve tempo, se i conventi e i seminari si svuotano in modo preoccupante? La risposta ce la fornisce don Ruggero nei suoi scritti: "Non faccio nulla di straordinario, prendo le ragazze e le metto ai piedi di Gesù... e ci pensa Lui". Tutto qui? E no; il fatto è che davanti a Gesù Eucarestia egli per primo "si era consumato le ginocchia".

Testimonia una suora: "era un'anima innamorata del SS. Sacramento. Noi ragazze, se avevamo bisogno del suo aiuto, si andava in chiesa a trovarlo e lo trovavamo dietro la colonna in ginocchio, a terra, davanti a Gesù Sacramentato, assorto in profonde, silenziose e mistiche conversazioni eucaristiche... "Vivi di Gesù; riempi il tuo cuore di Gesù; consuma le tue ginocchia per Lui".

"Piccolo e magro, povero e umile era ricco di Gesù... e trovava nell'adorazione eucaristica la sua gioia e la sua pace nelle contraddizioni che non mancarono mai". Finora hanno parlato le suore con cui riempi i conventi d'Italia. Ora è lui che scrive: "Gesù è lì e noi lì con Lui. La grandezza, l'importanza, l'eccellenza del Santo Sacrificio della Messa? D'accordo. La Santa Comunione? D'accordissimo; ma se non c'è quel colloquio, quel sedersi in silenzio, all'ombra dell'amato Dio nascosto, annientato, non c'è nulla da fare: l'albero secca". Sembrano parole del Santo Curato quando diceva: "Egli è là e ci ama, ci attende". Stava in ginocchio anche lui dalle quattro del mattino in adorazione del SS. Sacramento, senza appoggiarsi, in atteg-

vocazionale

giamento che fece pensare a molti che egli vedesse Nostro Signore. Il resto della sua giornata era il martirio del confessionale, fino a diciassette ore al giorno a dispensare la misericordia di Dio, a piangere “perché voi non piangete”, a infliggersi dure penitenze al posto dei suoi penitenti. L’amore immenso per Dio-Amore è espresso quasi con le stesse parole in questi due santi sacerdoti vissuti in due secoli diversi, morti entrambi a 73 anni, il primo, curato di un piccolo villaggio della Francia dell’800, duecentotrenta anime perse, tutte guadagnate al Signore dal suo sacrificio; il secondo viceparroco per 43 anni a Barletta, tra l’indifferenza e la sopportazione dei suoi parroci, ma così amato dai suoi giovani. Il Dio-Amore li aveva catturati al punto che essi se ne innamorarono di un amore quasi carnale: l’*agape* diventa *eros* che erompe con queste parole:

CURATO D’ARS

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all’ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l’unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

DON RUGGERO CAPUTO

Ti adoro e Ti amo; Ti amo e Ti adoro qui e dovunque, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Intendo che tutti gli istanti della mia vita, dal primo all’ultimo respiro, tutti i palpiti del mio cuore, siano tutti di adorazione, di lode, di unione al mio Gesù Eucarestia.

Mio Dio, che questi ultimi sgoccioli della mia vita siano tutti, tutti di adorazione sempre, in ogni istante, sia che dorma, sia che vegli...

Sono espressioni forti che in un certo senso imbarazzano e ci fanno pensare al nostro povero amore per Gesù, e ci *spingono* a invocare lo Spirito Santo e la Sua Sposa che vengano in aiuto della nostra debole fede.

L’anno scorso con altre catechiste, accompagnate da Padre Gennaro, abbiamo avuto la gioia di visitare la casa dove don Ruggero è vissuto, accolti festosamente da una delle sue nipoti. Una piccola casa nel quartiere dello Spirito Santo, bella, linda e modesta, proprio come la sua vita.

Quello che ci ha colpito è stato il presepe, che don Ruggero allestiva personalmente e che teneva in casa per alcuni mesi: una grotta semplice, con i personaggi indispensabili, ma con un gregge immenso di pecore, disposte in file concentriche verso la mangiatoia, dalle più grandi, le più lontane, alle più piccole, vicine vicine a Gesù.

Quelle pecore siamo noi, e le più vicine a Lui sono le più piccole, i Santi.

Ringraziamo con riconoscenza vera il Signore che continua a suscitare nella nostra città, da un anno Civitas Mariae, ancora numerose vocazioni sacerdotali e religiose. Maria SS. dello Sterpeto ce lo ricorda sempre: *Protegam civitatem istam et ero vobis in presidium*, suscitando per noi barlettani tanti santi sacerdoti. Amen.

Prof. Nicoletta Binetti

Maestro, dove abiti? Rubrica di pastorale vocazionale a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

L’Eucarestia sorgente di vocazioni

Molti si chiedono che senso ha ancora pregare per le vocazioni visto che non si vedono nell’immediato i frutti di queste nostre lunghe ed estenuanti invocazioni al Signore affinché mandi numerosi operai nella sua Vigna, perché in un mondo devastato dall’odio e dalla violenza, c’è bisogno oggi più di ieri di giovani desiderosi di spendere la propria vita per il Regno dei Cieli. A mio avviso c’è da riscoprire anche l’importanza della Vocazione in genere che non comprende solo quella sacerdotale! In questi anni di “*crisi*” la Chiesa non si è posta in un atteggiamento di inoperosa attesa. Tutt’altro! Già l’indimenticabile Giovanni Paolo II aveva proposto a suo tempo un’attenta e approfondita riflessione sulle diverse vocazioni per chiarirne l’identità, riscoprirne la ricchezza e valorizzarne la missione. L’annuncio del “*Vangelo della vocazione*”, diceva Giovanni Paolo II, non può essere saltuario o limitato a occasioni eccezionali, “*deve, invece, trovare riscontro negli itinerari di formazione alla vita cristiana mediante l’ascolto della Parola, la partecipazione all’Eucaristia e l’esercizio della carità*”.

Dobbiamo metterci bene in testa che non siamo noi a “scegliere” chi sia degno della vocazione sacerdotale ma solo il Signore ha il diritto di chiamare chi vuole, come già facevano gli apostoli che prima di chiamare una persona a questo tipo di sequela invocavano lo Spirito Santo affinché fosse Lui a scegliere se il fratello che avesse davanti fosse degno o meno di tale chiamata. Ecco la necessità di pregare a tale scopo. In questi anni, in ogni parte del mondo, è presente l’esperienza del “*giovedì vocazionale*” realizzata con persone che si impegnano a pregare incessantemente per le vocazioni, che vede riunirsi la comunità, il più delle volte dinanzi all’Eucaristia, per invocare il dono delle vocazioni; e, infine, la “*Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*”, quando con tutta la Chiesa ogni comunità cristiana è chiamata a riscoprire la responsabilità di essere generatrice e mediatrice di tutte le vocazioni. È dall’Eucarestia che dobbiamo trarre nuova forza e speranza per avere ancora oggi tanti giovani che si lascino plasmare dall’amore di Dio; è direttamente dal cuore di Gesù, dunque, che dobbiamo trarre nuove vocazioni alla Sua Chiesa. Nella IV domenica di Pasqua dedicata alla figura di Gesù Buon Pastore, ogni anno, c’è l’ormai bella consuetudine, di innalzare a Dio da tutta la Chiesa la preghiera perché non manchino mai operai nella messe del Signore. “*Dall’Eucaristia Gesù continua a chiamare alla sua sequela*”. Nell’Eucaristia, infatti, il Verbo incarnatosi 2000 anni fa nel grembo della Vergine Maria, continua ad essere presente e a parlare. L’Eucaristia è veramente il Pane che sostiene ogni battezzato nel cammino di fedeltà alla sua vocazione all’amore. L’Eucaristia, inoltre, mantiene sempre viva in ciascuno di noi la consapevolezza di essere chiamato, ognuno con un dono specifico, a costruire la Chiesa. È la medesima convinzione che ha portato S. Agostino ad esclamare: “*Quando tu dici Amen! Al Corpo di Cristo, tu dici Amen a ciò che sei. Tu sei, infatti, il corpo di Cristo, la Chiesa*”. L’Eucaristia, allora, ci ricorda non solo che tutti siamo chiamati, con doni specifici, ad edificare la Chiesa, ma anche che l’appello di Dio, il più delle volte raggiunge l’uomo attraverso la mediazione della Chiesa. Da ciò derivano due atteggiamenti:

Il primo riguarda i giovani che sono alla ricerca della propria vocazione: essere attenti a saper riconoscere tra le tante parole che affollano le loro giornate la Parola di Dio che li interpella. Spesso, infatti, il Signore si serve di un “*angelo*” per farci conoscere il suo progetto.

Il secondo impegno coinvolge direttamente i genitori, i sacerdoti, i consacrati, gli educatori e tutti coloro che hanno a cuore la felicità dei giovani: prestare la propria voce, perché la Parola di Dio penetri nel cuore di tutti i giovani.

Concludendo, mi sembra molto importante ribadire l’importanza che deve avere l’Adorazione Eucaristica nelle nostre comunità. Già il nostro Fondatore, San Giuseppe Marelli, aveva una predilezione per l’Eucarestia ponendola al primo posto nella sua vita: impariamo a parlare direttamente al Cuore di Gesù e vedrete che Lui non tarderà ad inviarci sante vocazioni e santi sacerdoti.

P. Salvatore Cipolla, OSJ





Egli stesso è Cristo

“Voi stessi date loro da mangiare” (Mc 6,37).

È l'impegnativo comando che Gesù dà ai suoi Apostoli nel racconto della moltiplicazione dei pani.

Un ordine umanamente sproporzionato: cinque pani e due pesci per oltre cinquemila persone... un impegno che avrà voce lungo i secoli, fino al giudizio universale: “avevo fame e mi avete dato da mangiare”.

Dunque la nostra salvezza è legata anche a un tozzo di pane spezzato e condiviso, perché solo la comunione con i fratelli è garanzia di pace.

La fame di Dio... solo la Parola non basta a soddisfarla: ci vuole il Pane: “prendete e mangiate, questo è il mio Corpo”, “prendete e bevete, questo è il mio sangue”.

Dono e profezia! Profezia del Giovedì e del Venerdì Santo: Gesù nel Cenacolo e sulla Croce perché Egli è “entrato nel mondo come Sacerdote e vittima”.

Dono di un Pane che soddisfa ogni esigenza umana.

C'insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: “La libera offerta che Gesù fa di sé stesso la sua più alta espressione nella Cena consumata con i dodici Apostoli nella “notte in cui veniva tradito” (1Cor 11,23). La vigilia della sua Passione, Gesù quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre per la salvezza degli uomini: questo è il mio Corpo che è dato per voi (Lc 22,19), questo è il mio sangue dell'Alleanza, versato per molti in remissione dei peccati” (Mt 26,28).

L'Eucarestia che Egli istituisce in questo momento sarà il “memoriale” del suo sacrificio. Gesù nella sua offerta “include”, gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla. Con ciò Gesù istituisce i suoi Apostoli Sacerdoti della nuova Alleanza: “per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità” (Gv 17,19).

Ecco perché “un'anima sacerdotale è un qualcosa di grande al cospetto del mondo, degli Angeli e di Dio stesso”. Ce lo ricorda S. Giuseppe Marelli, “L'inclusione” degli Apostoli nel Mistero del pane e del Vino caratterizza l'essere e l'agire del Sacerdote. Egli ricorda e riattualizza nella storia gli stessi effetti di salvezza di Cristo, poiché ha gli stessi sentimenti non è solo “alter Christus” ma “ipse Christus”, lo stesso Cristo. Per cui o adori, o preghi, o annuncii la Parola, o sia immerso in opere di carità o “perda” il suo tempo tra i giovani e i ragazzi nell'“Agora”, nella strada, nell'Oratorio... il Sacerdote “sempre contribuisce all'aumento della gloria di Dio e nello stesso tempo ad arricchire gli uomini della vita divina (...).

Dare Cristo, Parola e Pane, è ricreare il mondo perché non è possibile nessuna comunità umana e religiosa senza l'Eucarestia, che ne è “radice e fondamento”.

E l'Eucarestia la “fa” solo il Sacerdote!

P. Vittorio Graziani



20 GIUGNO 2010. Padre Vittorio celebra il 62° anniversario di ordinazione sacerdotale. Alla Santa Messa della 20.00, circondato da tanti bambini, ci racconta in modo vivace e brillante della sua vocazione e ordinazione, del suo apostolato e della sua predilezione per i bambini. “Nella mia vita ho voluto sempre fare io il catechismo ai bambini di prima elementare. Quante cose belle ho imparato da loro!”. Auguri, padre Vittorio!

Preghiera a Cristo

Cristo, Fratello dolcissimo d'ogni sacerdote

Signore Gesù,
redentore dell'uomo,
noi ci accostiamo
al tuo «sacro cuore»
per celebrare e penetrare
il tuo mistero messianico:
tu sei Sacerdote in eterno,
ma il tuo Sacerdozio ha inizio
nel grembo della Vergine Madre,
quando da lei traesti
la carne sacrificale
che avresti offerta per noi e per tutti.
Venuta la tua Ora,
salisti sul Golgota
per la tua Messa universale:
lì ti mostrasti pienamente
Figlio del Padre e Fratello nostro;
lì inaugurasti la creazione nuova
da cui la morte fu bandita per sempre;
lì rivelasti la potenza del tuo Sacerdozio
costruendo un ponte di misericordia
fra Dio e gli uomini.
A consolazione di tutti
hai voluto che il tuo Sacerdozio,
paziente e glorioso, durasse nei secoli,
e ad esso hai chiamato anche noi,
fragilissimi uomini esposti al peccato.
Così, tu non hai esitato
a porre sulle nostre labbra parole di vita eterna,
ad affidare alle nostre mani
i segni sacri della salvezza
e a costituirci padri di molti fratelli.

* * *

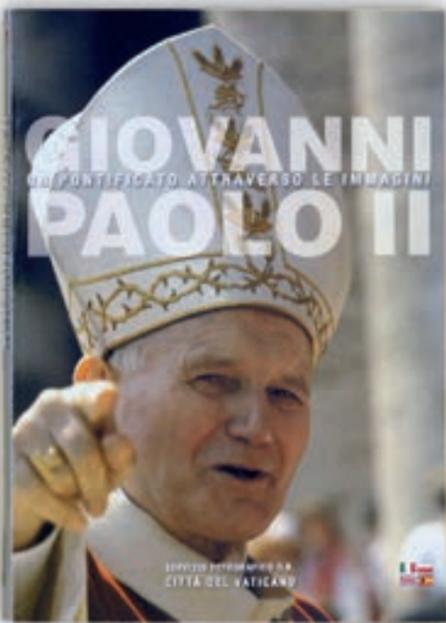
Chiamandoci al sacerdozio,
tu ci hai amati
di là d'ogni desiderio del nostro cuore;
tu ci hai onorati
di là d'ogni nostro merito;
tu ci hai dato fiducia
di là d'ogni nostra affidabilità.
Noi, perciò, o Signore, consegniamo a te
le nostre esistenze
segnate a fuoco dal tuo martirio sacerdotale.
E chi mai potrebbe aiutarci a crescere nel cuore,
se non tu, Fratello dolcissimo d'ogni sacerdote?
Tu, pertanto, aiuta le nostre vite sacerdotali:
aggiungi un po' di sapienza
alla povera luce delle nostre parole;
aggiungi un po' di merito
allo scarso valore della nostra offerta;
aggiungi un po' di fascino
alla debole presa della nostra testimonianza;
soprattutto, riaccendi, oggi e per sempre,
un'improvvisa speranza
sul nostro cammino sacerdotale
finché tu non venga a chiamarci
nella grande sera...
Te lo chiediamo insieme a Maria,
la Vergine che ha conservato nel cuore
la tua profezia,
la Testimone più lieta della tua Pasqua,
la Donna più partecipe alla nostra Messa.

Amen.

(tratto da “L'asino di Cristo”, di M.G. Masciarelli, Tau Editrice, 2010)

Papa Wojtyla in 135 scatti

Centoquattro viaggi apostolici, centoquarantasei visite pastorali in Italia, trecentodiciassette parrocchie visitate a Roma, millecentosessantasei udienze generali del mercoledì, alle quali hanno partecipato oltre un milione e settecentomila fedeli. Sono solo alcuni dati dei quasi ventisette anni di pontificato di Giovanni Paolo II. Come racchiuderli e sintetizzarli in un libro? Ci ha pensato il Servizio Fotografico de "L'Osservatore Romano",



che ha realizzato il volume *Giovanni Paolo II. Un Pontificato attraverso le immagini*, (Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2010, pagine 120, euro 16,00), che raccoglie scatti inediti o poco conosciuti al grande pubblico. Il libro, in quattro lingue, ripercorre così i momenti più significativi del pontificato di Papa Wojtyla, come fa notare nella prefazione il cardinale José Saraiva Martins. "Molto si è scritto sulla ricca personalità e sulla straordinaria attività pastorale di Giovanni Paolo II come Successore di Pietro - annota il porporato - ma mancava ancora un'opera "visiva" che cioè ci parlasse di lui e del suo intenso dinamismo apostolico, non con parole, ma con più di un centinaio di immagini relative al suo lungo pontificato, che sono ben più espressive e convincenti delle parole". L'intento di questo nuovo volume "è, innanzitutto - spiega don Giuseppe Colombara, direttore del Servizio Fotografico de "L'Osservatore Romano" - di proporre ai fedeli uno strumento per conservare viva la memoria di Papa Wojtyla, anche considerando che è in corso l'iter canonico della causa di canonizzazione. Abbiamo cercato nel nostro archivio gli scatti più belli, più nuovi e meno co-

nosciuti per offrire i momenti più significativi del suo ministero petrino". Il libro è diviso in due parti: "Pellegrino del mondo", che illustra attraverso le immagini i viaggi compiuti nei cinque Continenti, e "L'amico di tutti". Questa ultima parte - spiega Colombara - "rappresenta gli incontri con ogni uomo, di qualsiasi religione, ceti, razza e lingua. In queste foto si può osservare quasi una sorta di abbraccio del Papa a tutto il genere umano". Parole che trovano conferma in

quelle del cardinale Saraiva Martins. "Le fotografie della seconda parte mettono in luce il suo profondo umanesimo, la sua grande vicinanza a tutti gli uomini, indipendentemente dal loro colore, dalla loro etnia, dalla loro fede o cultura. Già nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* Papa Wojtyla aveva detto che "l'uomo è il cammino della Chiesa", e che, pertanto, essa gli deve essere sempre vicina, per promuovere la sua dignità". Sfogliando le pagine della pubblicazione il lettore potrà compiere un tuffo nel passato, ripercorrendo - attraverso i sorrisi, i gesti, le strette di mano, gli scorci dei paesaggi, le espressioni della gente - tutta una umanità che è stata in contatto, anche se solo per pochi istanti, con Giovanni Paolo II. Il libro è edito in due formati, quello standard di 20 per 28 centimetri e quello tascabile di 15 per 21 centimetri (quest'ultimo al prezzo di 12,00 euro). Il volume si può richiedere direttamente al Servizio Fotografico de "L'Osservatore Romano" attraverso la posta elettronica (calendar@ossrom.va) oppure collegandosi al sito internet (www.photovat.com).

(©L'Osservatore Romano - 19 giugno 2010)

Benedetto il Signore per ogni sacerdote

Padre mio, sono A., che il Signore Dio vi benedica, nel suo immenso amore faccia splendere la sua luce in voi e vi santifichi.

Abbiamo bisogno di Sacerdoti, Santi, pieni di Spirito Santo, che sostano in ginocchio davanti al Tabernacolo ad implorare pietà e misericordia per noi peccatori.

Benedetto è il Signore Dio per ogni Sacerdote Santo che è sulla terra, creato ad immagine e somiglianza di suo figlio Sacerdote eterno, plasmato col sangue e l'acqua che sgorgarono dal suo costato trafitto. Questo è l'Anno Sacerdotale, il Sacerdote è una creatura speciale, immensa, potente, la più grande che il Signore Dio potesse creare, agisce in persona Christi, ci dona Gesù, allo stesso tempo il Sacerdote è la creatura più umile, piccola, dimenticata che ci possa essere, è un servo inutile, si consuma per la Gloria di Dio, prende su di sé le sofferenze dell'umanità, segue Gesù al Calvario con la sua croce.

Padre mio, io depongo quotidianamente all'offertorio nella celebrazione della Santa Messa, in quel Calice, la sofferenza dei sacerdoti che sono schiacciati dai nostri fardelli nei confessionali. Il Signore Dio sono certa compirà meraviglie con quella sofferenza, salverà molte anime.

Benedetto è il Signore Dio per il dono della sofferenza, attraverso la quale intravedo tanta luce e lo Spirito mi rivela tante cose.

Padre, sto passando un lungo periodo di sofferenza, soprattutto quella economica a causa della mancanza di un lavoro, sto male ma sento che con la mia sofferenza sto glorificando Gesù Crocifisso, ogni sua piaga; non sono sola, la Madre Immacolata è sempre con me, mi sta vicino col Santo Rosario che recito quotidianamente nella mia parrocchia.

Padre, io ho bisogno di voi, mi mancano i vostri consigli preziosi, aiutatemi a crescere nella fede.

Benedetto è Gesù Crocifisso, per ogni parola spontanea che ho scritto in questa lettera, mi gratifica e mi dona tanta pace.

A.



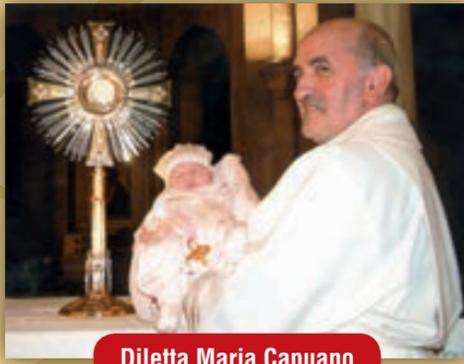
Magnificat

Nel mese di maggio quest'anno abbiamo benedetto 135 donne in attesa, alcuni gruppi al Santuario altri in Cattedrale. Abbiamo offerto a tutte l'Immagine di Maria che incontra Elisabetta e invitate a recitare quotidianamente con i rispettivi mariti il Magnificat. Ognuna di loro ci ha indicato il tempo della nascita e il nome della propria creatura. Ecco di seguito la preghiera di benedizione:

**Signore Dio, creatore del genere umano,
tu hai voluto che il tuo Figlio
nascesse dalla Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo,
per riscattarci dalle conseguenze dell'antico peccato
e donarci la libertà dei tuoi figli;
volgi il tuo sguardo benigno a queste nostre sorelle
che ti supplicano per l'integrità della prole
e per un parto felice;
esaudisci la comune attesa,
perché la creatura, che portano nel grembo,
rigenerata nel Battesimo
e aggregata al tuo popolo,
ti serva fedelmente
e viva sempre nel tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.**



Benedizione delle mamme in attesa



Diletta Maria Capuano

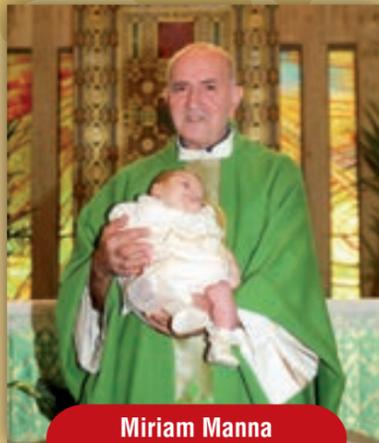
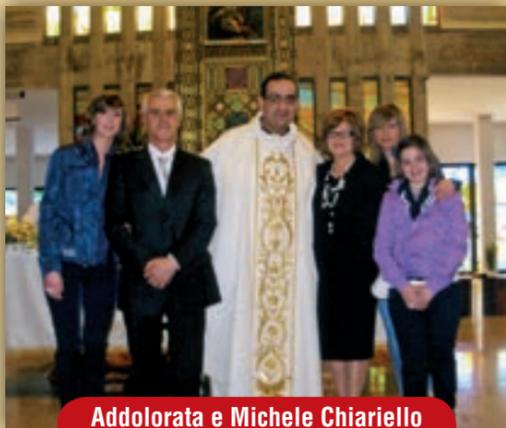


Eleonora Dipalo

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio...*

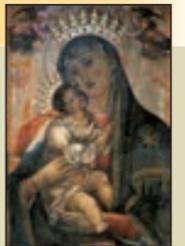


Giulia Diletta - Ruslan Angelo Dimiccoli

Miriam Manna
battesimo, 13 settembre 2009Carmela e Cosimo Zaza
40° anniversario di matrimonioAddolorata e Michele Chiariello
60° anniversario di matrimonioLuisa e Vincenzo Doronzo
25° anniversario di matrimonio

il nostro grazie

BARLETTA: Bissanti Girolama Lucia / Blasone Sabino e Gennaro / Cariati Spiridione / Casale Maria / Dargenio Antonio / Delvecchio Lucia / Devito Vista Santa / Dibenedetto Angela / Dinoia Ruggiero / Doronzo Domenico / Filannino Emanuele / Filannino Michele / Fumarulo Angelo / Fumarulo Ruggiero / Guaglione Rosa / Lanotte Michele / Lattanzio Maria Sterpeta / Lorusso Luigi / Mascolo Francesco / Mascolo Grazia / Palmiotti Domenico / Peschechera Giuseppe / Svilokos Nicola / Torre Gioacchino; ANDRIA: Sabina; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BARI: Chieppa Giorgio; CANDIOLO: Lornazzo Ruggiero; MILANO: Cuocci Sabina / Mancini Nicola; OSIMO: Strignano Lucia; PALAGIANELLO: Notarangelo Rocco; ROMA: Anacoreta Teresa / Laurora Carlo Benito; TORINO: Capuano Raffaele; Cuccorese Maria Teresa; Gorgoglione Nicola; VASTO: Fergola Cosimo.



Sono tornati alla Casa del Padre...



Sterpeta Delcuratolo



Addolorata Filograsso



Maria Leonetti

chiedono preghiere

BARI: Superti Carolina; COLOGNO: Divincenzo Maria; FERRARA: Mottola Matilde.

chiedono sante messe

BARLETTA: Devito Vista Santa / Sfregola Vincenzo; BRINDISI: Mennuni Giuseppe; MONZA: Fiorentino Luciano; ROMA: Maurici Anna; TORINO: Lastella Lucia.

chiedono messe perpetue

POTENZA: Marcello Raffaella.